

## BASSA ATEESINA - OLTRADIGE

## Morto a 90 anni Richard Ambach, imprenditore di successo

## Oltradige in lutto.

«Da piccolo artigiano si è trasformato in produttore internazionale»

**CALDARO/APPIANO.** Mondo dell'economia e Oltradige in lutto per la morte di Richard Ambach, fondatore della Ambach Cucine, che si è spento a 90 anni. «È riuscito - spiegano i rappresen-

tanti del Wirtschaftsausschuss di Caldaro - a costruire un piccolo impero dal nulla. Era un artigiano che costruiva piccole cucine per un mercato quasi esclusivamente locale ed è diventato con lavoro e intuizioni felici un produttore di livello internazionale».

La Ambach Cucine negli anni Novanta è passata al gruppo Ali, che ha accentuato la vocazione

dell'azienda - che conta una settantina di dipendenti - per le esportazioni. Si associa al lutto l'assessore comunale Sigi Rainer: «Richard Ambach è stato un pioniere del settore e ha consentito alla sua azienda di crescere e di affermarsi anche sul mercato internazionale. Si era ritirato da diversi anni». Inizialmente l'export era rivolto in particolare ai mercati di Germania, Au-



• Richard Ambach è morto a 90 anni

stria e Svizzera «mentre adesso il marchio va per la maggiore anche in Medio Oriente. La casa madre è a Milano ma in Oltradige è rimasta la sede storica, che ha mantenuto intatto tutto il suo prestigio». Nata in Alto Adige nel 1953, Ambach è cresciuta negli anni fino a diventare un punto di riferimento nell'ambito delle cucine professionali in Italia e nel mondo. Con oltre 60

anni di storia e specializzazione, Ambach è la perfetta sintesi tra produzione industriale e cura artigianale. Ali Group è uno dei principali leader globali nel mercato dell'ospitalità e della ristorazione professionale. Il Gruppo è stato fondato nel 1963 in Italia, ma molte delle sue aziende hanno più di un secolo di storia e sono tra i marchi più riconosciuti e apprezzati sul mercato.

## Addio a Daniele Filippin, top-manager della Würth e maestro del lavoro

**Il lutto.** Il dirigente, 67 anni, si è spento dopo una lunga malattia. È molto noto a Bolzano, Settequerce ed Egna. Il figlio Mattia: «Amava leggere, viaggiare e tifava Juve. Lascia un grande vuoto». Ha lavorato 37 anni in Bassa Atesina

MASSIMILIANO BONA

**EGNA/TERLANO/BOLZANO.** Si è spento, dopo una lunga malattia, a soli 67 anni, Daniele Filippin, top manager del gruppo Würth Italia, per anni nella direzione generale dell'azienda della Bassa Atesina, ma anche Maestro del lavoro e figura di spessore del mondo economico, «con intuizioni anche geniali», raccontano oggi diversi colleghi, profondamente colpiti dal lutto. Ha trascorso la sua infanzia a Bolzano, nella zona di viale Druso e via Firenze, dove ha conservato anche parecchie amicizie, e nel 1993 si era trasferito in una cooperativa a Settequerce, nel Comune di Terlano, da dove faceva la spola con la sede centrale di Egna. Trentasette anni in prima linea, con viaggi in tutto il mondo, da Cuba agli Stati Uniti, ma anche in Polonia e Austria per motivi familiari.

A raccontarci la sua vita, anche privata con qualche aneddoto, è stato il figlio Mattia, anche a nome della sorella Marika e della moglie Rossana. Lascia anche il fratello Luca, a cui era particolarmente legato.

«Papà se ne è andato dopo una lunga malattia. A 67 anni è decisamente troppo presto. Ha lasciato in tutti noi che gli volevamo un gran bene un vuoto incolmabile. La sua grande dedizione alla Würth, azienda in cui ha lavorato come dirigente tutta la vita, gli è valsa anche l'onorificenza di maestro del lavoro, a cui teneva».

Poi c'è anche, come detto, la parte più privata del top-mana-



• Daniele Filippin, 67 anni, top manager Würth Italia qui durante una trasferta per lavoro a Cuba



• Daniele Filippin, manager Würth, qui a Varsavia



• Filippin con la moglie Rossana e i figli Mattia e Marika

ger che Mattia racconta volentieri. «Papà amava il calcio ed era uno juventino sfegatato. Seguiva con grande passione anche la nazionale di calcio, di cui era grande tifoso. È sempre stato un avido lettore e nei suoi viaggi di lavoro una tappa da Feltrinelli era d'obbligo per fare rifornimento di nuove pubblicazioni. Spaziava anche moltissimo per quanto riguarda i generi: dalla letteratura classica ai romanzi fino alla fantascienza. Dipendeva un po' dal mood del momento».

Viaggiava volentieri, non solo per lavoro.

«Soprattutto negli ultimi anni faceva tappa fissa con mia mamma a Varsavia, dove lavoro io dal 2011, e a Vienna, dove lavora invece dal 2010 mia sorella Marika. Era un buongustaio a tutto tondo e quindi ogni viaggio era anche l'occasione per assaggiare le prelibatezze del posto. Era in pensione da poco».

## Il curriculum.

Laureato in economia e statistica Filippin è stato assunto in Würth nel 1980 come impiegato addetto all'analisi e alla promozione delle vendite. Nel 1985 è diventato responsabile vendite del settore artigianato legno e dal 1988 dirigente e manager della divisione legno, prima, e della divisione edilizia, poi. Dal 2002 è stato responsabile contemporaneamente delle risorse umane (fino al 2008) e della nuova linea "office & promotion". Dal 2014 ha proseguito la collaborazione con Würth in veste di agente di commercio parassubordinato.

## PUNTI CHIAVE

L'azienda: «Un dirigente brillante»



• Daniele Filippin

• Ieri è arrivato anche il ricordo dell'azienda della Bassa Atesina, nella quale Filippin ha lavorato con grande impegno e competenza per oltre 30 anni. La nota, a nome della direzione Würth Italia, ci è stata inviata dal responsabile della comunicazione Norman Atz: «Noi stessi e tutti i collaboratori che hanno avuto la fortuna di lavorare con Daniele Filippin, siamo sconvolti e attoniti dalla notizia che ci ha colti di sorpresa. Daniele è stato per oltre 30 anni uno stimato collega e dirigente di Würth Italia e ha contribuito a questa grandissima storia di successo, operando sia nel mondo prettamente commerciale che come capo delle risorse umane nell'ultimo periodo della sua carriera. Persona eclettica, di grande cultura personale e competenza tecnica, ha rappresentato un punto di riferimento non solo per l'azienda Würth, ma anche per tutti i collaboratori da lui formati e coordinati. Rimarrà per sempre nella storia della nostra azienda e nei cuori di chi ha avuto l'onore di conoscerlo e la grande opportunità di poter lavorare al suo fianco».

## Skatepark, dopo 6 anni il «sì» al progetto a Cortina

## Al vecchio casello.

«È stata una via crucis ma abbiamo ottenuto il sospirato nulla osta»

**CORTINA.** Hanno tirato un bel sospiro di sollievo i numerosi ragazzi che fanno parte dell'associazione "West Coast", nata per riunire i giovani di Cortina, Magré e Cortaccia. Da 6 anni attendono la realizzazione di una pista da skatepark sull'area del vecchio casello ferroviario, dove un tempo risie-

deva il custode dei binari, incaricato anche di azionare le sbarre del vicino passaggio a livello, eliminato dopo la costruzione del sottopasso. Il progetto, che è già finanziato quasi totalmente dalla Provincia di Bolzano, prevede anche la costruzione di barriere antirumore lungo i binari e il risanamento del vecchio stabile ormai cadente. Proprio recentemente è stato dato finalmente il via libera all'opera dopo l'interminabile vicenda che riguardava il passaggio dell'areale dall'azienda ferrovia-

ria Rfi al Comune di Cortina. «È stata una via crucis - ci ha detto il sindaco Manfred Mayr - per ottenere questo nulla osta. Ostacoli burocratici e cavilli di poco conto sbarravano la strada all'ultima firma che decretava il passaggio dell'area al nostro Comune. Noi però non ci siamo mai arresi e alla fine è arrivata la tanto sospirata autorizzazione». Anche recentemente in apertura di una seduta del Consiglio comunale il primo cittadino si era scusato con i giovani, mettendo però in chiaro che



• Il vecchio casello ferroviario dove sorgerà lo skatepark (Foto B.T.)

il Comune non si sarebbe mai arreso agli ostacoli frapposti dall'amministrazione delle Ferrovie. La pazienza e la determinazione hanno però portato i suoi frutti e proprio giorni or sono è arrivata la tanto attesa firma. «Ora - ci ha detto ancora il dottor Mayr - si potrà partire con l'appalto dei lavori, operazione che ha però subito un ulteriore rallentamento per lo scatenarsi della pandemia coronavirus». Il progetto che, ripetiamo, prevede oltre la realizzazione della pista di skatepark anche l'allestimento di una barriera antirumore, che però l'amministrazione delle ferrovie chiama "barriere polifunzionali", per una lunghezza di un'ottantina di metri. Il costo di quest'opera ammonta a 532 mila euro, tre quarti dei quali, sono coperti da contributi provinciali. **B.T.**